

Diocesi di Piazza Armerina

SMADES | nuovo Complesso Parrocchiale **SANTA MARIA DELLA SPERANZA** Niscemi



GRUPPO DI PROGETTAZIONE: arch. Vincenzo **CASTELLANA**, *capogruppo* con arch. Rosa Lucia ZAFARANA, arch. Francesco SAGONE, arch. Antonino VIRGINIA || Don Antonino RIVOLI, liturgista | Salvatore AQUINO, artista



La relazione a seguire e gli elaborati allegati riguardano il Progetto di Seconda Istanza che fa seguito al Progetto approvato di Prima Istanza dall'Ufficio Nazionale per l' Edilizia di Culto prat. nr 03079/A/L - prat. Opere d'Arte 03079 / AR

In appendice:

- Breve storia di Niscemi
- Elenco Elaborati





RELAZIONE TECNICA ED ILLUSTRATIVA

Premessa

In data 19 giugno, 2015 nella qualità di progettista Capogruppo del Complesso Parrocchiale Santa Maria della Speranza in Niscemi, ricevo la comunicazione seguente da parte dell'Ufficio per l'Edilizia di Culto nella persona del Responsabile Monsignor Grazio Alabiso:

“ Si comunica che il Comitato per l'edilizia di culto ha esaminato, in prima istanza, il progetto per la realizzazione dell'opera ed ha espresso il nulla osta all'elaborazione del progetto esecutivo.

Il Comitato chiede di apportare la seguente modifica progettuale, di cui si dovrà dare riscontro insieme alla documentazione di seconda istanza:

- indicare la destinazione d'uso dello spazio posto a quota 3.30 all'interno dell'aula liturgica.

Mi congratulo per il progetto presentato in prima istanza e, al fine di procedere alla redazione del progetto esecutivo che da sottoporre all'esame risolutivo di seconda istanza (...)

Relativamente alle indicazioni di cui sopra si specifica che lo spazio a quota +3.30 m risulta destinarsi a Balconata Aula Liturgica.

Rapporto con l'ambiente urbano

Il progetto del nuovo Complesso Parrocchiale di Santa Maria della Speranza (SMADES) a Niscemi è dislocato nella contrada Piano Mangione. Luogo di periferia, negli ultimi anni, è stato oggetto di una espansione controllata che ha portato la zona ad un livello discreto di densità urbana.

Il quartiere vive le complessità che, in una visione globale delle periferie urbane delle città italiane, assume spesso condizioni di degrado sociale.

La presenza di una casa di Dio aiuterà il quartiere in quel percorso di riscatto e di rigenerazione urbana che Niscemi merita.

Il luogo fisico e sociale del contesto urbano hanno indirizzato l'intervento verso forme architettoniche semplici, inserite in un sistema di spazi aperti generati da una matrice geometrica e da un asse che con il loro ordine si contrappongono ad una scena urbana senza qualità.

Tuttavia ogni luogo contiene le sue giaciture determinate dalle relazioni geometriche del lotto con i limiti circostanti. Le gerarchie urbane presenti sono state rimodulate attraverso le scelte progettuali che hanno determinato un nuovo rapporto nel sistema **Chiesa – Città**.

Il sistema tipologico / morfologico riconfigura limiti e confini del nuovo quartiere. Ovvero, come definisce Severino Dianich, inserendo nel tessuto urbano un suo edificio per la riunione dei fedeli, per le loro attività e per il culto, con la sua collocazione urbanistica, le forme dei suoi volumi, i pieni ed i vuoti con cui muove le sue pareti, le finestre attraverso le quali passano le luci ed i suoni, e le porte attraverso le quali le persone entrano ed escono, i sagrati sui quali sostano e si incontrano, la Chiesa instaura un colloquio con la città, che durerà fino a che l'edificio sarà utilizzato nel segno della fede Cristiana.



Schizzo che definisce i rapporti tipo morfologici tra l'area di intervento ed il manufatto architettonico

Da un punto di vista architettonico l'esigenza di trasfigurare il forte Valore Simbolico della Chiesa nel sistema di valori individuati dalla composizione.

Le giaciture le gerarchie del complesso di SMADES (Santa Maria della Speranza) dialogano e riconfigurano quel sistema di valori che dal Manufatto architettonico si riverberano verso il tessuto urbano.

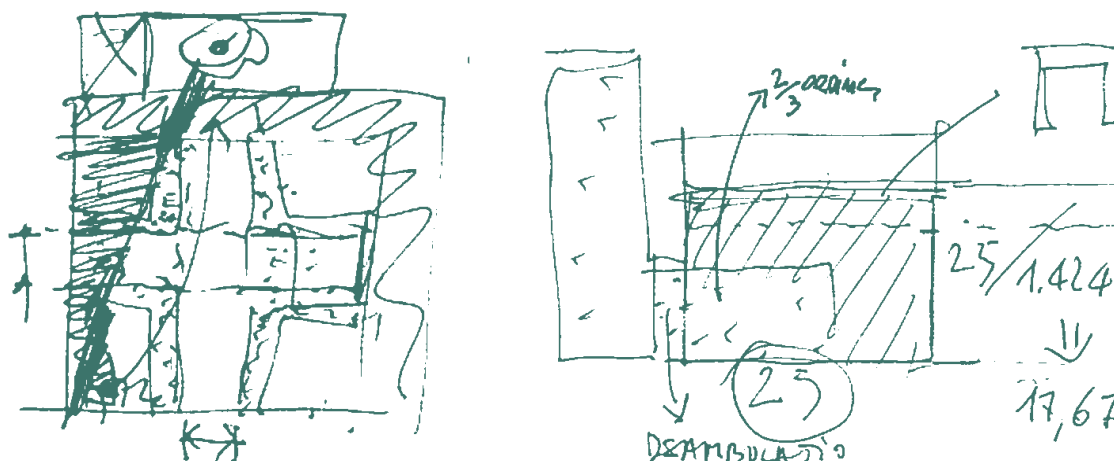
Aspetti Architettonici e Funzionali

Il volume della Chiesa esprime solidità e rigore plastico: un'architettura che riscatta la presenza della costruzione rispetto all'anonimato del paesaggio urbano.

Il rapporto morfo-tipologico si risolve attraverso la solidità commisurata dal lotto, nel lotto e dalle nuove gerarchie urbane che si configurano.

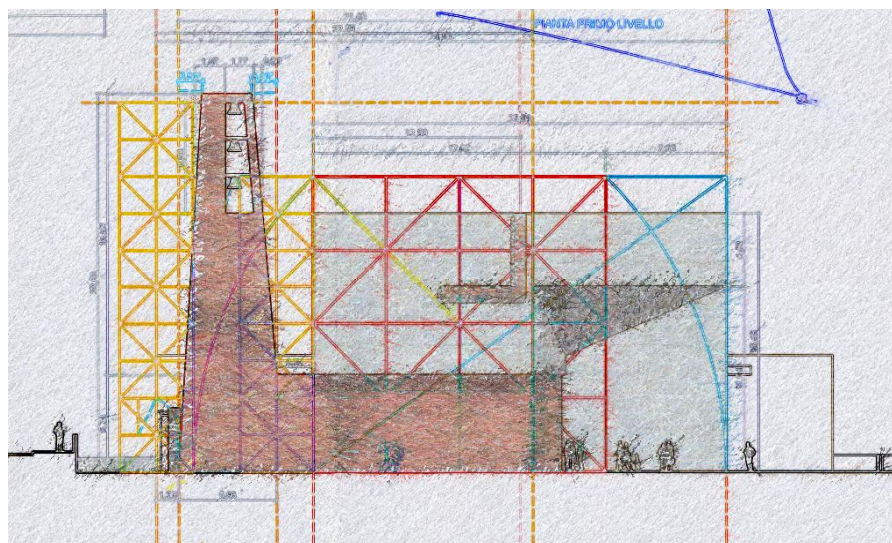
La Riconoscibilità dell'edificio Sacro

Un volume puro di forma quadrata, un "cubo" simbolo dell'aspirazione alla Gerusalemme nel cielo, che in alto si lascia attraversare dalla **luce generata da un croce**. L'asse è quello Borrominiano con l'altare ad est in asse con la Porta.



Schizzi di progetto. A sinistra la croce di copertura con in evidenza il punto di flesso che genera l'ingresso e determina una relazione con lo spazio del Battistero. A destra studi sulla facciata

L'evocazione spirituale è affidata innanzitutto alla facciata d'ingresso, concisa, con la misura della Croce, della Porta e del Campanile. Gli elementi che si muovono secondo una composizione armonica (geometria statica e dinamica) denunciano chiaramente il loro valore gerarchico nell'insieme.



Schizzo e controllo dei tracciati regolatori che in-formano l'intero sviluppo altimetrico ed ancor prima planimetrico. La decostruzione formale degli elementi è regolata da una rigida griglia di partitura.



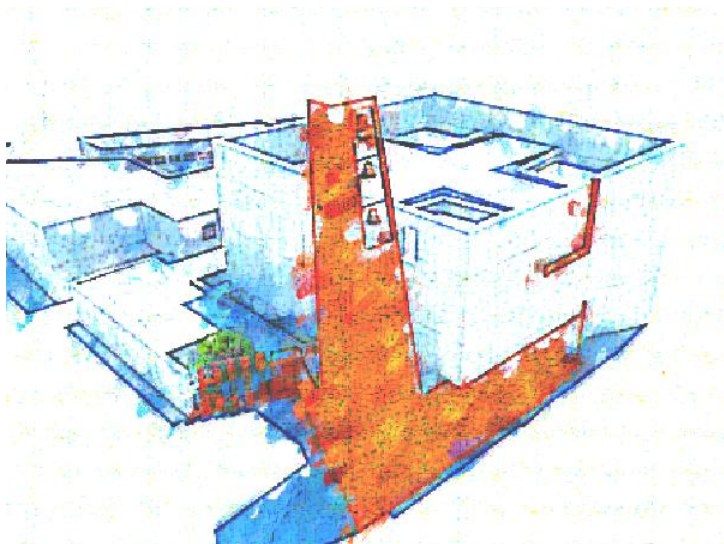
La composizione si muove lungo una grammatica di matrice " Classica ": Dall'Alberti a Le corbusier l'utilizzo dei tracciati .statici e dinamici (1,41 / 1,618). Tale percorso sbarca però in una proposta sintattica contemporanea fatta di plasticità, dinamicità e simbolismo.

Il Campanile si fonde col primo ordine di facciata generando la composizione altimetrica dell'aula ed, ancor più, determinando il sistema di ingresso. Sul versante laterale si piega generando un rapporto morfologico con la giacitura opposta del lotto. Si determina un anfratto che ha come fondo l'Hortus Conclusus.

Cit.

*Nel campo dell'arte sacra europea, l'hortus conclusus divenne presto simbolo del **Paradiso terrestre** e della **verginità di Maria**. Si trova spesso raffigurato, anche tramite pochi accenni simbolici, in dipinti quali le Annunciazioni e in altre scene della vita della Vergine. Dopotutto, l'immagine dell'hortus conclusus è ripresa da un passo biblico del Cantico dei Cantici*

All'interno di esso un grande ulivo che costituisce, dall'interno ed attraverso una grande vetrata, lo sfondo al polo Battesimale.



Lo sviluppo tridimensionale del sistema campanile / ordine basamentale / hortus Conclusus determina un valore urbano architettonico che si misura nell'intera percezione della fabbrica quasi come un Triedro misuratore

L'impianto liturgico

Il territorio di Niscemi lambisce la Val Di Noto, ambito culturale e geografico del Barocco siciliano tutelato dall'Unesco.

Uno dei grandi valori dell' architettura Barocca non è, come a molti pare, il decoro ma la continuità tra spazio esterno ed interno. La plasticità della facciata che ingloba l'esterno e l'interno della stessa spazialità.

L'impianto spaziale di Santa Maria della Speranza segue questo principio. L'impianto liturgico si sovrappone all'impianto spaziale e compositivo dell'opera.



Il vettore compositivo tanto dello spazio architettonico quanto dell' impianto liturgico parte dall'ordine generato dal basamento del campanile. Tale rapporto si ritrova dall'ingresso verso l'aula:

Porta

Penitenzieria

Battistero

Hortus conclusus

Ulivo.

L'asse visivo con la sua giacitura rimanda all'asse **borrominiano** :

ingresso /

altare

sede / crocifisso

custodia del santissimo.

Tra i due assi l'immagine Mariana posta a cerniera dei due percorsi spazio-liturgici sopra citati.

E' stata pensata una configurazione dell'assemblea per favorire maggiore partecipazione

Tale configurazione si innesta su una geometria ottagonale.

L'ottagono, frutto della rotazione relativa tra due quadrati, geometria altamente simbolica.

L'**impianto dell'assemblea** ha assunto una disposizione radiale il cui centro confluisce e rimanda al polo Liturgico dell'altare. La matrice geometrica di tale disposizione appartiene alla geometria ottagonale.

La sede ed i posti dei ministranti sono disposti verso gli esterni per favorire maggiore visibilità e con essi il coro che è collocato nell'insieme assembleare.

“...era giusto che l'aula del Sacro Battistero avesse otto lati, perché ai popoli venne concessa la vera salvezza quando, all'alba dell'ottavo giorno, Cristo risorse dalla morte”. (Sant' Ambrogio, IV secolo d.c.).

Le fonti battesimali hanno spesso forma ottagonale alla base o si innalzano su una struttura rotonda con otto pilastri. La forma ottagonale è il simbolo della risurrezione. L'ottagono evoca la vita eterna, che si raggiunge immergendo il neofita nelle fonti battesimali. L'otto è universalmente il numero dell'equilibrio cosmico ed è il numero delle direzioni cardinali unite alle direzioni intermedie.

L'ottavo giorno succede ai sei giorni della creazione e al sabato. Esso annunzia la futura era eterna, comporta non solo la resurrezione del Cristo, ma anche quella dell'uomo. Se il numero sette è soprattutto la cifra dell'Antico Testamento, l'8 corrisponde al Nuovo. Esso annunzia la beatitudine del secolo futuro. Oltre il settimo giorno viene l'ottavo, che segna la vita dei giusti e la condanna degli empi. L'ottavo giorno è il simbolo così della trasfigurazione. L'ottavo giorno ha un'origine cristiana pur essendo anche un tema gnostico. E' il simbolo nello stesso tempo della resurrezione del Cristo e della promessa di risurrezione dell'uomo trasfigurato dalla grazia. L'uomo infine è otto nel suo scheletro con le otto articolazioni delle membra, articolazioni la cui importanza è primordiale, perchè da esse proviene il seme maschile. L'uomo, immagine del macrocosmo, è governato dal numero otto non solo nel meccanismo della generazione e nella struttura del corpo, ma anche nella creazione e nell'ordine di tutto ciò da cui dipende la sua sussistenza.



Interni

Proprio a conferma del concetto spaziale barocco, ovvero, di continuità tra interno ed esterno coincidono i valori compositivi e morfologici dello sviluppo dell'Architettura degli Interni.

I materiali, il calcestruzzo colorato in pasta per il campanile, quanto il Giallo Egitto sono dosati nella denuncia degli ordini interni.

La luce è filtrata e diretta dagli elementi compositivi leggibili con forza dall'interno: l'intradosso della copertura che attraverso i lucernari denunciano una grande Croce Greca che polarizza e regolarizza la sua forma verso il centro; la deambulatio che, come in una chiesa romanica, diviene fluidificazione distributiva ma fonte di luce naturale.

La pavimentazione, in seminato avorio/giallo, rende metafisico lo spazio ma mette molto in evidenza gli elementi principali dello spazio liturgico: presbiterio e fonte battesimale.

L'impianto nel suo complesso rimanda ad una tipologia chiostrale.

Il complesso delle opere è distribuito intorno ad un piccolo patio, cuore silenzioso dell'edificio, attorno al quale ruotano tutte le funzioni che compongono la fabbrica. Il sistema degli accessi, presenti su ogni lato, svincola le varie zone minimizzando le interferenze ma, all'occorrenza, permette lo svolgersi all'esterno delle processioni sacre, come quella pasquale e della via crucis.

Si è progettato un organismo compatto, su due piani, evitando locali nel sottosuolo a vantaggio di minori costi e di una migliore funzionalità. I corpi che compongono il complesso parrocchiale risultano comunque chiaramente "leggibili": da una parte la Chiesa, dall'altra i locali parrocchiali. Tutti gli ambienti sono disposti attorno a spazi liberi (il patio). Tra i due blocchi l'altro asse del complesso che collega i due versanti dell'area. Pertanto, proprio per le caratteristiche compositive l'impianto chiostrale del complesso si presta ad una autonomia funzionale differenziata.

Ovvero, da un punto di vista dei costi di gestione, è possibile fruire autonomamente delle diverse funzioni senza attivarne altre concatenate. Lo stesso aspetto compositivo favorisce l'eventuale messa in sicurezza dell'intero complesso attraverso la collocazione di due cancelli di sicurezza lungo i due estremi della strada interna che separa i blocchi.

Materiali

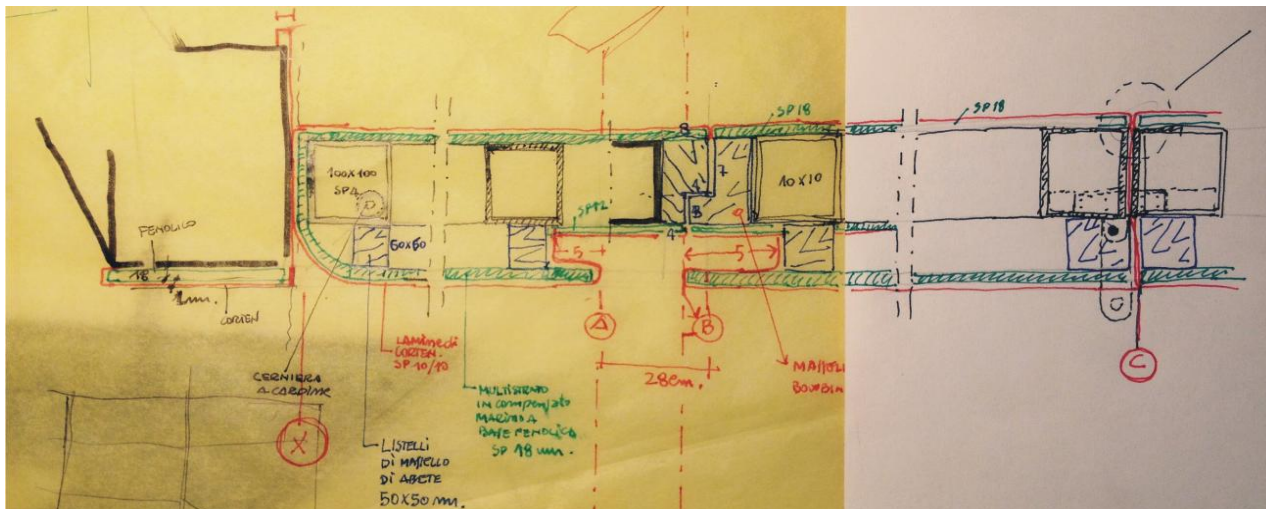
Il corpo dell'aula è realizzato in calcestruzzo a faccia vista. E' previsto l'uso di casseforme in ferro. Esse conferiranno, anche per la tipologia e per gli additivi utilizzati, un aspetto superficiale regolare e stereometrico.

L'ordine basamentale esterno, il campanile e parte del muro esterno che delimita l'hortus conclusus è realizzato in conglomerato cementizio colorato in pasta color marrone corten.

Al suo interno l'Aula ha un manto di pavimentazione costituito da seminato veneziano a base di inerti burattati di giallo Egitto, perlato di Sicilia e cemento bianco.

Il primo ordine è rivestito in giallo Egitto e comprende l'intero blocco del presbiterio compreso il fondale, fatta esclusione degli elementi liturgici che saranno in pietra bianca.

La struttura di copertura è velata da un piano controsoffittato che genera e rafforza la lettura di una croce che coincide con il lucernario di ingresso della luce.



Schizzi di Studio dei portoni dell'aula

Sul Fronte principale, a rendere iconografica la facciata del complesso, una grande semicroce in scatolare di acciaio corten. Il disegno rilegge una croce latina. La parte mancante, la cui assenza si innesta nella composizione e nella piega dell'ingresso, si ritrova, appunto, nel disegno del portone principale e di quello secondario.

Il completamento della semicroce si sviluppa attraverso un grande basso rilievo che si utilizza anche come impugnatura della stessa porta.

I portoni, principale e secondario, sono costituiti da una struttura principale in scatolari zincati (vedi particolare ARC.02.07L) con giustapposta una struttura secondaria in massello di abete alla quale viene fissato uno strato di multistrato marino a base fenolica. Le testate e le traverse di battuta delle parti mobili sono realizzate in massello di bubinga.

Quest'ultima pannellatura costituisce il supporto di fissaggio delle lastre in acciaio corten (10/10 mm). Tutto corredato da cerniere a cardine, maniglioni in corten e meccaniche di fissaggio e sicurezza e chiusura.

La principale peculiarità dell'acciaio COR-TEN è quella di autoprotettersi dalla corrosione elettrochimica, mediante la formazione di una patina superficiale compatta passivante, costituita dagli ossidi dei suoi elementi di lega, tale da impedire il progressivo estendersi della corrosione; tale film varia di tonalità col passare del tempo, solitamente ha una colorazione bruna.

Per i motivi di cui sopra è stato scelto come materiale per la realizzazione della croce esterna e dei portoni. Per il suo valore estetico e simbolico.

Il campanile, realizzato anch'esso con calcestruzzo a faccia vista e colorazione in pasta, sul terzo lato è controventato con una struttura in corten.



Strutture

Dal punto di strutturale il nuovo complesso parrocchiale sarà composto da tre corpi di fabbrica principali distinti, e precisamente:

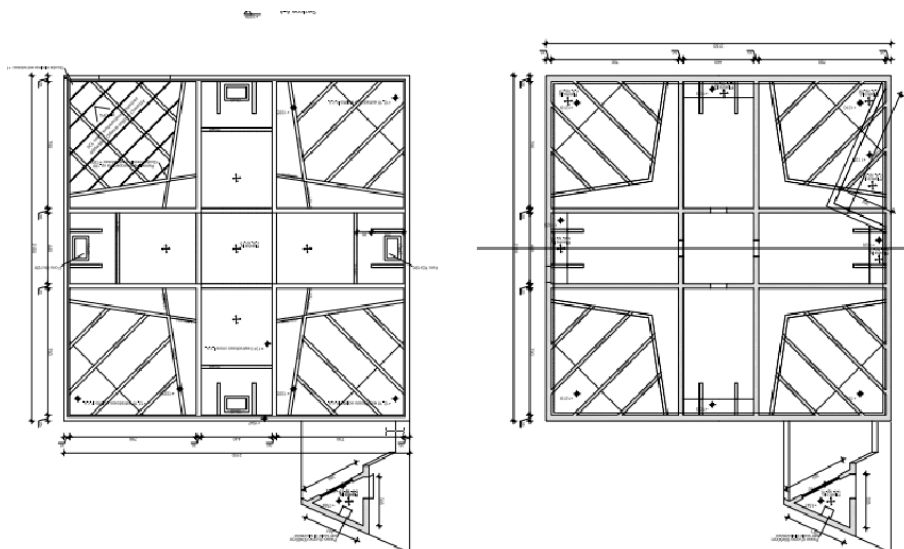
1. aula liturgica, con annesso campanile
2. ufficio parrocchiale, sacrestia e cappella feriale
3. aule catechistiche, salone parrocchiale e case canoniche

Per la precisione gli ultimi due corpi, pur essendo distinti in elevazione (con idoneo giunto), avranno tipologia e fondazioni comuni e pertanto possono essere trattati in modo unitario.

CHIESA

Di questo corpo di fabbrica fa parte, oltre che l'aula liturgica vera propria, anche il campanile, in quanto ad essa strettamente connesso sia in fondazione che in elevazione.

La struttura è interamente in c.a. con setti e/o pareti verticali e/o inclinati e piastre orizzontali, a meno di alcuni elementi in carpenteria metallica (anche con trattamento di tipo CORTEN); le fondazioni sono del tipo diretto, a travi rovesce e/o piastre, poggianti direttamente sul terreno imposto, per come descritto in precedenza; la copertura è in parte interamente in c.a. (travi parete e piastre a formare la croce centrale) ed in parte (i quattro quadrangoli laterali) è con travi in c.a. e lastre di termo-copertura poggianti su una orditura secondaria in acciaio; fra la parte in c.a. e quella in termo-copertura sono previsti ampi lucernari in alluminio e vetro.



Schema Strutturale della copertura a croce

Nel rispetto delle scelte architettoniche che prevedono che le superfici esterne dell'intero manufatto rimangano a faccia vista, il cls sarà opportunamente additivato con additivi superfluidificanti ed impermeabilizzanti al fine di ottenere un'efficace auto-protezione dagli agenti atmosferici e sarà anche confezionato con inerti calcarei per l'ottenimento di una



cromia la più chiara possibile; inoltre per ciò che concerne il campanile è stato altresì previsto l'utilizzo di specifici ossidi per l'ottenimento di un calcestruzzo colorato in pasta, del colore prescelto.

OPERE PARROCCHIALI

Come già detto questo corpo di fabbrica è a sua volta suddiviso in due nella sola parte in elevazione, mentre le fondazioni, del tipo diretto a travi rovesce (poggianti in parte su terreno in posto ed in parte su idoneo rilevato di bonifica), sono comuni; in elevazione le strutture sono del tipo a telaio.

Il primo corpo, che comprende l'ufficio parrocchiale, la sacrestia e la cappella feriale, è ad una sola elevazione e si interfaccia direttamente con il corpo aula liturgica; i solai sono in latero-cemento a travetti prefabbricati in c.a.o.

Il secondo corpo, che comprende le aule catechistiche, il salone parrocchiale e le abitazioni di parroco e vice-parroco, è più articolato; infatti, pur essendo a due elevazioni, presenta alcune parti ad una sola elevazione, mentre il salone è a doppia altezza; la struttura è intelaiata in c.a., con la presenza anche di setti e piastre interamente in c.a., ed i solai in latero-cemento a travetti prefabbricati in c.a.o, di diverse tipologie, con la sola eccezione del solaio del salone parrocchiale che sarà del tipo a pannelli multiforo in c.a.p.; il vano scala, presenta alcuni elementi (pareti e piastre) interamente in c.a., così come il vano ascensore; le rampe della scala sono a soletta rampante; gli elementi verticali del salone parrocchiale sono costituiti da setti in c.a.; è altresì previsto l'inserimento di alcune colonne costituite da scatolari in acciaio, lungo il perimetro del cortile interno.

Opere secondarie sono quelle accessorie quali il muro di cinta dell'*ortus conclusus* (a ridosso dell'aula in corrispondenza della zona fonte battesimale), la scala e la rampa per disabili per l'accesso al sagrato, sul confine ovest, tutte interamente in c.a., anche se di tipologia differente.

Per ciò che concerne le caratteristiche del terreno di fondazione si è fatto riferimento allo **Studio Geologico-sismico** (e relativi allegati), redatto dal dott. Geologo Carmelo Iudica, fornito dalla committente.

Impianti

Il nuovo complesso Parrocchiale Santa Maria della Speranza sarà dotato di tutti quegli impianti necessari allo svolgimento delle attività di culto e ricreative. Gli altri impianti saranno solamente predisposti in modo tale da non generare ulteriori lavori strutturali e architettonici.

L'impianto elettrico sarà completo di quadri elettrici, rete di distribuzione primaria, secondaria e delle utilities, illuminazione normale e di emergenza, impianto di terra.

A completare l'impianto elettrico sono previsti anche l'impianto videofonico, l'impianto telefonico e la rete dati (ADSL) e l'impianto di diffusione sonora in Chiesa. Sarà realizzata invece la semplice predisposizione degli impianti audio nella cappella feriale e nel salone parrocchiale, dell'impianto di videosorveglianza TVCC, dell'impianto di rivelazione fumi nel salone parrocchiale e degli impianti antintrusione.



Gli edifici saranno tutti climatizzati (caldo / freddo) mediante impianti a pompa di calore ad alta efficienza ad eccezione delle aule di catechismo che saranno solamente riscaldate mediante impianto con radiatori e caldaie a metano.

E' previsto la realizzazione dell'impianto idrico antincendio mediante gruppo di pressurizzazione e unità di erogazione a Naspo.

L'impianto idrico sarà implementato da un sistema di produzione acqua calda sanitaria mediante pannelli solari termici dislocati sulla copertura della canonica.

Infine sarà realizzato un campo fotovoltaico da 20 KW per la produzione dell'energia elettrica necessaria a coprire buona parte di quella necessaria al funzionamento degli impianti di climatizzazione e dei corpi illuminanti.

Superamento Barriere Architettoniche

Nella redazione del progetto ci si è attenuti alle prescrizioni tecnico normative atte a garantire l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità degli spazi dell'intero Complesso Parrocchiale.

Infatti v'è precisato che il progetto riguarda una nuova costruzione, pertanto, si è tenuto conto di tutti i vincoli normativi che riguardano un pubblico Edificio. In particolare abbiamo seguito le prescrizioni della della L. 9/1/1989 n.13 e D.M. 14.06.1989 n.236.

In particolare riguardo l'accessibilità essa è garantita per tutta la fruizione ed in tutte le direzioni:

- dal parcheggio al sagrato attraverso una rampa
- dal sagrato per tutti gli ambienti dell'Aula liturgica, dei locali annessi quali sacrestia ed ufficio, cappella feriale ed ivi compresi i servizi.
- dalle aree esterne per tutti i locali quali aule del piano terra, salone parrocchiale.

Si precisa che la fruizione al livello superiore (canoniche e due aule) è garantito attraverso il principio di adattabilità.

Infatti nel progetto è previsto il vano ascensore che quindi può essere facilmente installato.

Gela, luglio 2016

IL PROGETTISTA CAPO GRUPPO
Vincenzo Castellana, *architetto*

.....



Appendice

NISCEMI

Territorio

Il centro abitato è situato su un altipiano posto a 332 metri dal livello del mare. Il comune ha una superficie di 9.654 ettari per una densità abitativa di 282 abitanti per chilometro quadrato. Niscemi è situata su una collina rientrata nella parte dei Monti Erei e alle pendici degli Iblei, con un panorama occidentale sulla vallata del fiume Maroglio e la Piana di Gela. Niscemi dista 76 km da Caltanissetta, 90 km da Catania, 66 km da Enna, 195 km da Messina, 227 km da Palermo, 59 km da Ragusa, 127 km da Siracusa e 326 km da Tra

Origini

I primi insediamenti nel territorio di Niscemi risalgono al IX secolo, quando gli arabi costruirono un borgo fortificato di *Fata-nascim* (*passo dell'olmo*).

Testimonianze successive si possono ricostruire grazie alla presenza delle necropoli con le tombe a tholos e a forno nel periodo castellucciano, risalenti al XIII secolo. A conferma di ciò, un passo del *Dizionario Topografico della Sicilia*, redatto da Vito Amico riporta: «sia nei fianchi che nelle falde del colle occorrono sepolcri anche per corpi giganteschi, monete di ogni metallo, vasi, lucerne, ampolle, e più di un pavimento saccheggiato coll'epigrafe Alba si è rinvenuto».

A seguito della conquista normanna, il nome della città divenne, con diploma del 1143, *Nixenum*. Diventato un feudo rustico il territorio subì radicali mutamenti fin quando, nel 1324, un ramo della famiglia Branciforte, si trasferì da Piacenza in Sicilia (XIII secolo) e comprò la terra di Nixenum.

Ma la tradizione fa risalire la nascita del paese al racconto che nel 1599, Andrea Armao, un pastore del bosco di *Santa Maria* (che divenne poi il nome della città), avesse smarrito un bue, di nome Portagioia, e, dopo averlo cercato invano nella boscaglia, lo trovò chino davanti a una fonte di acqua dove vi era l'immagine di una Madonna, secondo la leggenda dipinta da mani angeliche su una tela di seta. Lì venne costruita una chiesa che rappresentò il centro del piccolo nucleo di abitazioni. Anche in tempi attuali, nonostante la posizione in periferia, la chiesa ricopre una notevole importanza simbolica per gli abitanti di Niscemi.

Nel 1627 Giuseppe Branciforte, allora principe di Butera, ottenne dal sovrano Filippo IV la nomina di principe di Niscemi.

Nel 1693 il terremoto del Val di Noto, che distrusse buona parte della Sicilia orientale, danneggiò buona parte del borgo di Niscemi, pur non provocando vittime. Si rese necessaria la ricostruzione di gran parte dell'abitato, tuttavia la planimetria non mutò, ma le principali chiese furono ricostruite nel luogo originale di edificazione.

Età contemporanea

Il 10 ottobre 1838 re Ferdinando II con tutto il suo seguito passò da Niscemi. Il 12 gennaio 1848 la città prese parte all'insurrezione popolare contro il governatore borbonico e il 24 maggio 1860 aderì alla rivoluzione garibaldina. Negli anni quaranta imperversò il banditismo nel territorio, con la famosa Banda dei Niscemesi di Rosario Avila e Salvatore Rizzo.

Il 12 ottobre 1997 si verificò un evento franoso che interessò il comune di Niscemi. La frana non causò vittime ma provocò il danneggiamento di decine di edifici e lo sfollamento di 117 famiglie^[4] del quartiere Sante Croci della città. Complessivamente rimasero senzatetto circa cinquecento persone. Risultò particolarmente danneggiata la Chiesa delle Sante Croci che, successivamente, fu demolita. Gran parte delle case che furono danneggiate erano state costruite abusivamente nel corso degli anni sessanta.

(tratto dal sito ufficiale del comune di Niscemi)



ELENCO ELABORATI		
	ARC.00.00	Elenco Elaborati
	ARC.00.01	Relazione Tecnica Descrittiva
	ARC.01.01	Documentazione Fotografica
	ARC.01.02	Inquadramento Territoriale
	ARC.01.03	Planimetria Generale e Planivolumetrico
	ARC.02.01	Pianta Primo Livello
	ARC.02.02	Pianta Secondo Livello
	ARC.02.03	Pianta Coperture
	ARC.02.04	a. Prospetti Nord/Est e Sud/Ovest
	ARC.02.04	b. Prospetti Nord/Ovest e Sud/Est
	ARC.02.05	a. Sezioni
	ARC.02.05	b. Sezioni
	ARC.02.06	Viste Tridimensionali
	ARC.02.07	Elaborato Barriere Architettoniche DM 13/89
		ELABORATI Copertura / Linea Vita
		ELABORATI IMPIANTI